



**RI  
GENERAZIONE**

Leggendo una fiaba, talvolta si incontra la verità.



O ascoltando una musica,  
e percependo che siamo fatti di energia,  
di vibrazione,  
ed il nostro corpo,  
come uno specchio d'acqua  
attraversato da un sasso,  
riverbera.



La ricerca legata alla  
rigenerazione cellulare è  
iniziata così,  
leggendo fiabe per la  
buonanotte a mia figlia,  
ed ascoltando musica classica,  
jazz, i Beatles.





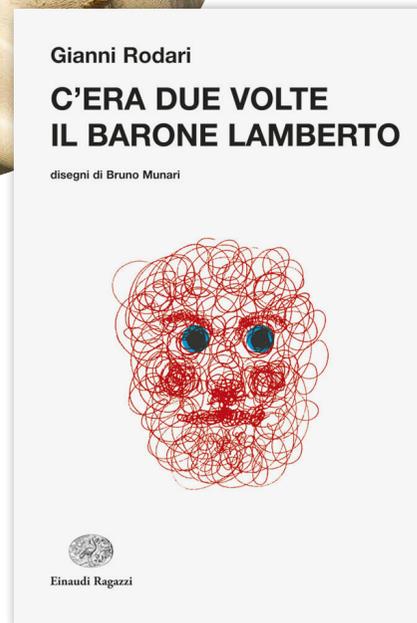
All'interno del libro "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono, possiamo trovare le radici della nostra attività, che possiamo scegliere di far diventare costante, e silenziosa, incurante delle vicissitudini che attraversano il tempo della nostra vita, regalandoci serenità, gioia, senza vanto.

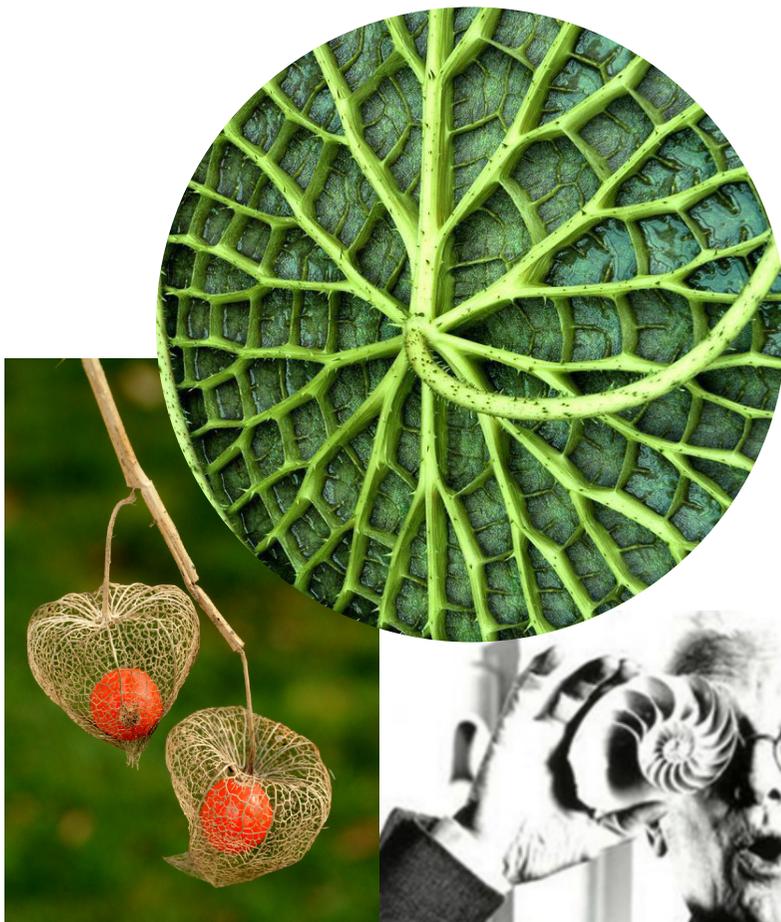


Ciò che accomuna la musica classica, la musica jazz, e quella dei Beatles, è la frequenza della natura 432 Hertz. La frequenza della vita, dell'amore, della gioia.



E poi la favola del Barone Lamberto, che visse due volte, scritta da Gianni Rodari, emblema della rinascita, della rigenerazione, cambiando il paradigma.





Ovviamente la ricerca, scientifica, tecnica, la relazione fra i materiali, una visione olistica del mondo, visto sempre con gli occhi di un bambino.



La presa di coscienza che l'uomo nel corso della storia, ha talvolta seguito la via del progresso, talvolta non curandosi delle conseguenze, prendendo dalla natura, senza restituire, senza uno scambio equo.

Oggi ci chiediamo, senza aspettare altro tempo se, la qualità della vita, quella vera, possa essere un traguardo raggiungibile, contemplando il fatto che il progresso è inarrestabile, e la quantità di CO2 che viene prodotta ogni giorno, non si può abbassare se non con un'azione diretta e costante.

Piantando alberi.



E per chi fa l'architetto di mestiere,  
forse è possibile piantare alberi,  
con tanta linfa vivente ed attiva all'interno,  
restituendo alla natura ciò che inevitabilmente  
prendiamo da essa.  
Semplicemente scegliendo i materiali giusti ed  
utilizzando la tecnologia in maniera corretta.



Scegliere la natura per costruire una casa, o altro tipo di edificio, significa innanzitutto non sprecare, rendersi conto che il tempo impiegato per offrirci i materiali che potremo utilizzare è stato lungo, decine, centinaia o migliaia di anni.



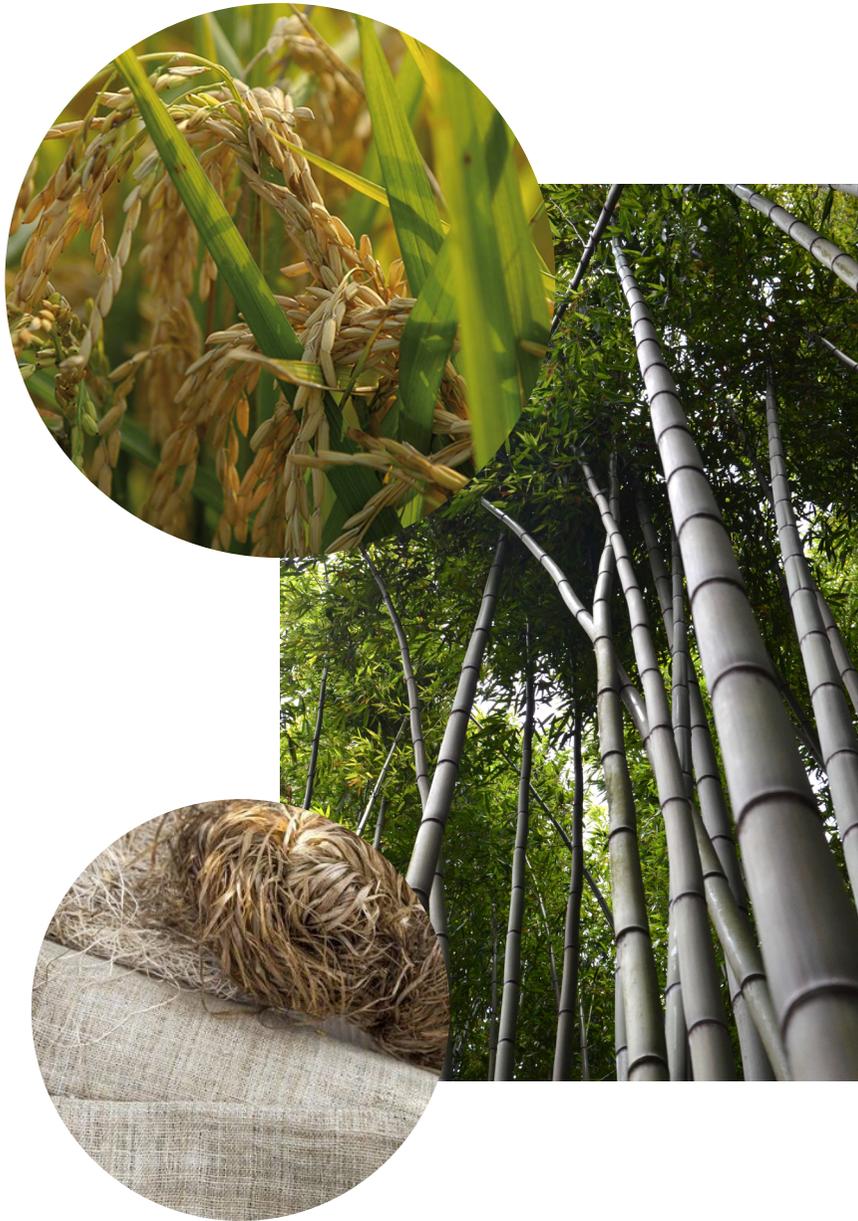
Una quercia da sughero impiega nove anni a produrre una nuova corteccia, che può essere utilizzata per isolamento, o finiture per pavimenti o pareti.



Una foresta deve crescere per circa 150-200 anni prima di regalarci il suo legno, ottimo per realizzare parti strutturali, o parti di finitura.



Una montagna impiega migliaia di anni per poterci permettere di essere cavata per darci marmo, in blocchi da trasformare.



Alcune piante, il bamboo, il riso, la canapa ad esempio, impiegano molto meno per crescere, e regalarci materiale per isolamenti o finiture, a volte con la parte di esse che non viene utilizzata per l'alimentazione, o la cosmesi, considerata da qualcuno scarto.



E' dai testi sacri che impariamo che ciò che è considerato scarto, può diventare elemento fondamentale.



Il metallo, in particolar modo l'alluminio puà essere recuperato, riutilizzato, diventando elemento di decoro, o di produzione per i telai delle finestrate.





Il vetro, per poterci regalare nuova  
trasparenza, un contatto sempre nuovo,  
con il mondo che ci cironda.





Dalla natura dobbiamo imparare, in maniera socialmente utile e condivisa che ogni risorsa è preziosa, che nulla va sprecato, e che l'azione deve essere volta al prossimo.

La natura, ogni albero, ogni elemento in special modo del mondo vegetale non pensa di avere una funzione sociale, ma continua in maniera costante ad operare per mediare alle onde negative per il nostro corpo, ad abbattere la CO2 che inevitabilmente il mondo di oggi produce.

Forse, se le piante potessero parlare, talvolta ci direbbero:

“Vegetale a chi?”

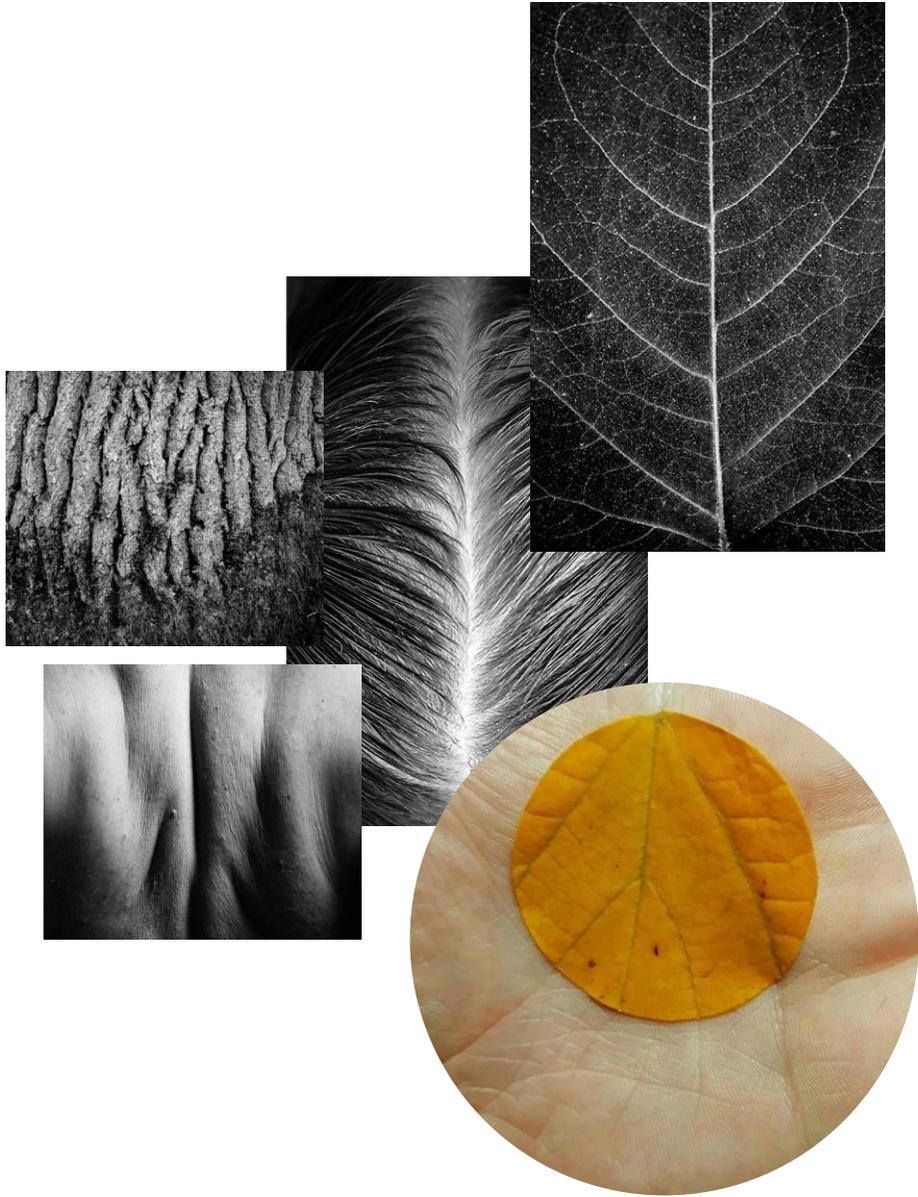
PARTE II



# Equilibrio



Abbiamo molte cose in comune con gli alberi.  
Erri De Luca scrive “Amo gli alberi. Sono come noi. Radici per terra, e testa verso il cielo”.  
Abbiamo un sistema linfatico, che risente e talvolta non lo consideriamo, dei flussi celesti, come per le piante.  
Viviamo di cicli, di stagioni.  
Abbiamo un sistema di respirazione sinergico e complementare.  
Abbiamo bisogno del sole.



Abbiamo bisogno dell'acqua.

Abbiamo un sistema nervoso, capace, con mille sensori tanto quanto le piante, di cercare in maniera costante di tendere all'equilibrio.

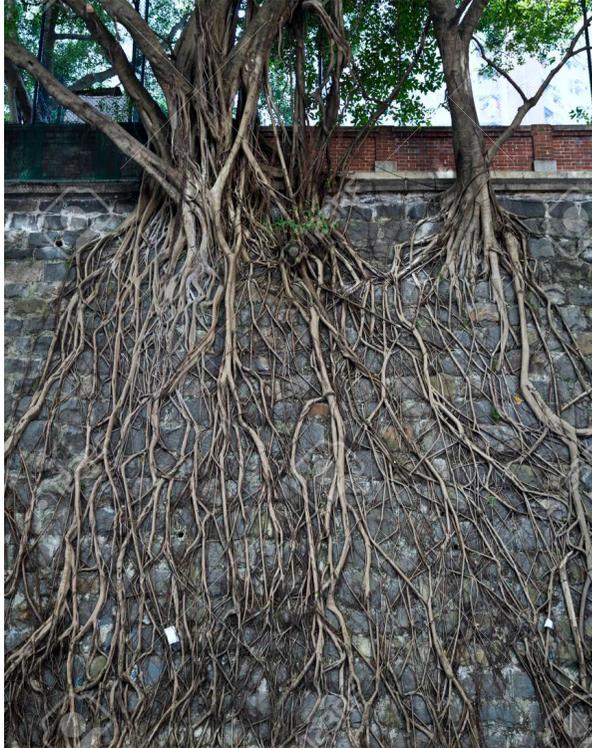
Continuiamo in maniera imperterrita a seminare per portare avanti la vita.

Abbiamo una pelle che traspira e filtra, come la corteccia.

Abbiamo centri ricettori sui capelli, come le foglie per le piante.

Abbiamo bisogno di un alleato come la natura, e ce ne stiamo rendendo conto.

Eppure per costruire si continua ad utilizzare un altro materiale.



Basterebbe pensare un po' come Gianni Rodari:  
"Tutto ciò che è armato, dovrebbe farci paura"





Il primo equilibrio che dovremmo cercare è dentro di noi.  
Poi inizia la relazione.





Diventa allora facile pensare che, dopo aver respirato aria pulita, bevuto acqua buona, essersi nutriti con cibo sano, aver trovato nell'attività fisica ed in quella di relazione con il mondo più ampio, per rilassarsi, vivere in una casa naturale sia il passo successivo.

Ma anche qui, se davvero prendiamo spunto dagli alberi, possiamo utilizzare sistemi che, anche senza i primi quattro punti, permettano una vita rigenerante all'interno della casa, o dello spazio che viviamo.

Una pianta ha molti filtri, dalle radici in poi, che permettono le sue funzioni vitali anche in presenza di fattori sfavorevoli.

Uno spazio può essere dotato di sistemi che in maniera sinergica possono regalare all'interno il giusto grado di temperatura, il giusto grado di umidità, il giusto livello di qualità dell'aria (PMMI).



Abbiamo imparato dalle piante a far funzionare tutti gli impianti con l'energia del sole. Come per le piante, la rigenerazione avviene anche per l'uomo di notte.

Dalle 23 alle 4,00 circa, le nostre cellule si rigenerano.

Ecco allora che serve ascoltare, con profondità, per poter trovare la giusta relazione fra il luogo, lo spazio, i materiali, l'uomo.



PARTE III



## Spontaneità ed equo scambio



Un luogo va conosciuto, respirato.  
L'architettura inizia dal primo passo, dalla prima sensazione, da un gioco magico di sinapsi che si attivano. Come per le piante.  
Possiamo cercare di un luogo, l'acqua, come facevano in antichità, con un geologo, o con un raddomante, con un geologo raddomante, per cercare acqua e per trovare nodi negativi, che nuociono alla nostra salute.  
Possiamo ritrovare un po' d'istinto, di capacità di ascolto, per regalare salute.



Possiamo attingere a culture apparentemente lontane per capire che ad ogni materiale corrisponde un organo del nostro corpo. Al fuoco, il nostro cuore, sede della vita e delle emozioni forti. All'acqua, i nostri reni, sede dell'energia e della paura. Al legno, il nostro fegato, sede della creatività e della rabbia. Al metallo, i polmoni, simbolo di espansione. Alla terra, l'addome, simbolo dell'equilibrio, della stabilità. Possiamo osservare la luce del sole, per capire quale potrà essere il giusto orientamento.



Tornare alle origini, protetti, come nella pancia della madre, ogni notte.

Ritrovare nel buio, la parte positiva.

L'orientamento a nord permette ai nostri ioni di lavorare meglio all'interno del nostro corpo, la polarizzazione è un principio fondamentale che ci permette non solo di favorire il processo di rigenerazione, ma di evitare nel medio lungo periodo dei fastidiosi mal di testa.

L'utilizzo di cuscini o di elementi in Cirmolo, o Pino Cembro, simbolo delle alpi, favorisce il riposo, abbassando fino a tre battiti al minuto il ritmo del nostro cuore.



Scegliere di appoggiarsi alla terra senza violentarla, scegliendo sistemi di fondazione adatti alla tipologia del terreno, dalla palificazione diretta alla fondazione minima se estesa, riportando poi sul tetto piano il terreno ed il verde, in pari quantità di volume ed estensione.



Decidere di utilizzare sistemi costruttivi in legno o legno rigenerato, sapendo che per il legno utilizzato, è stata impostata una ripiantumazione che garantisca entro una generazione di avere ancora la stessa froza nel nostro ecosistema.



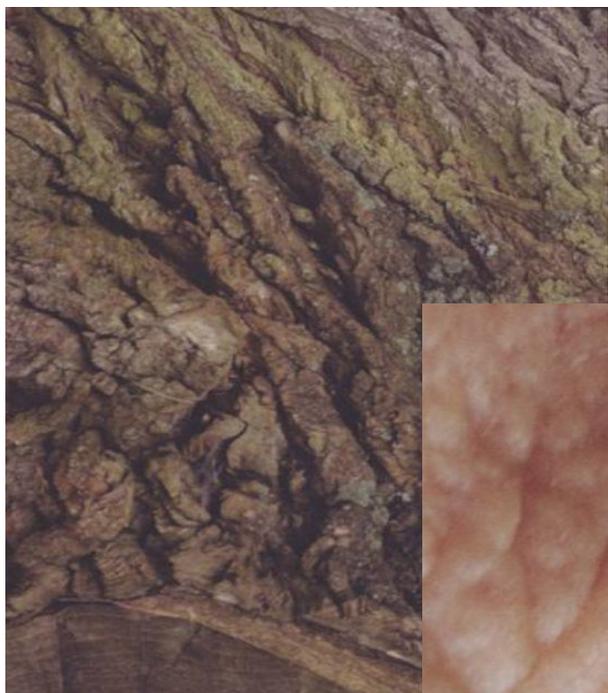
Affidarsi ad isolamenti capaci, in funzione del luogo, o dell'orientamento di interagire con la natura.





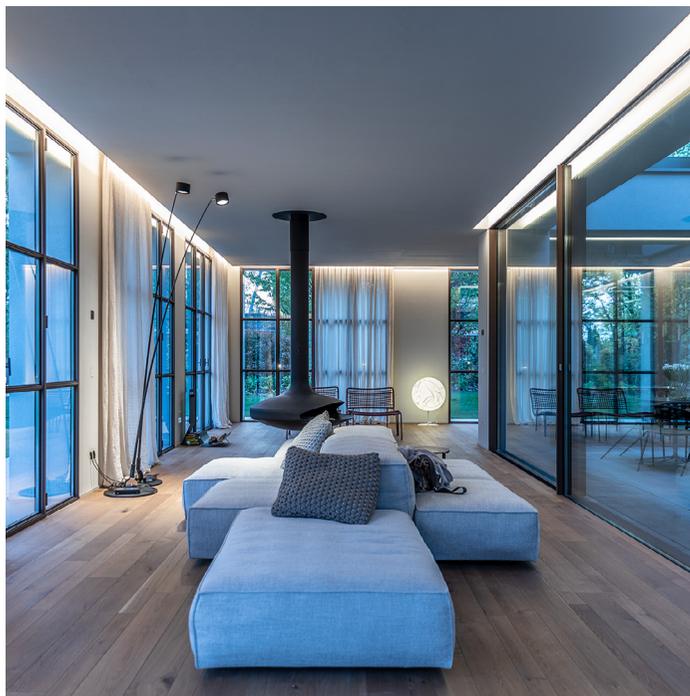
Permettere alla luce di entrare, attraverso dei serramenti che diventano un tramite tra il dentro ed il fuori, decidendo inquadrature, non finestre, contatti, non chiusure.





Avere l'opportunità di accarezzare l'esterno,  
come fosse una pelle, una corteccia armoniosa.





E poi l'interno.

Chi valuta le prestazioni energetiche determina numeri in funzione di tabelle,

Chi pensa alla qualità della vita, attiva o riattiva i sensi.

Siamo respiro, grazie all'utilizzo di sistemi a secco, siamo acqua ed la giusta igrometria è benessere per il nostro corpo, non un numero.

Siamo energia, che nasce dalla pianta dei nostri piedi che ricevono massaggio dalle venature del legno, dalla porosità di una pietra, dalla elasticità di un sughero, siamo terra come i materiali di rivestimento a parete, osmotici.

Siamo vibrazione, frequenza, da non disturbare di continuo, scegliendo sistemi distributivi capaci di non creare campi magnetici continui.

Ed infine l'illuminazione, sia nel senso più ampio del termine, sia nel senso più fisico, scegliendo la luce giusta, per accompagnare la nostra vita.

Questo documento e i relativi contenuti sono coperti dal diritto d'autore.  
É vietata la riproduzione, anche parziale.



**GRAZIE**